

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

ALBANO LAZIALE

KAIPOS

Regia di Marcella Petrucci

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

IL CANTO DI PENELOPE di M. Atwood

I e II canto *ENEIDE* di Virgilio

IV canto *ENEIDE* di Virgilio

HEROIDES di Ovidio, **DIDONE**

VI canto *ENEIDE* di VIRGILIO

AULA MAGNA

25 FEBBRAIO 2022 - ORE 10:45-11:35

Eseguito da: Matteo Cippitelli, Lorenzo Saltarelli, Michelle Dara, Leone Andrea Blasi

Il canto di Penelope di M. Atwood

L'autrice Margaret Atwood, dà voce a un personaggio femminile di grande fascino, Penelope.

Dall'Ade, dove può finalmente dire la verità senza temere la vendetta degli dei, Penelope, la moglie fedele e saggia di Odisseo, che ha atteso con pazienza per venti anni il ritorno del marito, racconta la sua storia. Figlia di una ninfa e del re di Sparta, da bambina rischia di essere affogata dal padre, turbato da una profezia. Sposa di Ulisse, subisce le angherie dei suoceri, vede scoppiare la guerra di Troia a causa della sciocca cugina Elena, e, dopo anni di solitudine deve respingere l'assalto dei Proci. Al ritorno di Odisseo assiste angosciata alla vendetta che colpisce le ancelle infedeli e perciò impiccate.

La morte di quelle fanciulle che le erano amiche la perseguita anche nell'Ade. Il romanzo riscrive il mito greco attingendo a versioni diverse da quelle confluite nell'Odissea e secondo un punto di vista femminile.

Didone

La leggenda di Didone è di matrice fenicia e riguarda il mito di fondazione della città di Cartagine, fondata nel IX sec. A. C. come colonia fenicia.

Didone (Elissa) era figlia del re di Tiro in Fenicia. Alla sua morte salì sul trono il figlio Pigmalione, che fece uccidere a tradimento Sicheo, il ricco marito della sorella, per impadronirsi delle sue ricchezze. Didone, ritenendosi in pericolo, fuggì insieme ad altri abitanti di Tiro, ostili a Pigmalione. Gli esuli approdarono sulle coste dell'Africa e Didone si procurò la terra su cui fondare la nuova città rivolgendosi a Iarba, re dei Getuli, che le concesse tanta terra quanta poteva coprire con una pelle di bue, ma la regina tagliò la pelle in strisce sottilissime e tracciò così un grande perimetro per la futura città. Fondata Cartagine che in fenicio significa "nuova città", il re Iarba chiese a Didone di sposarlo, minacciando di muoverle guerra se lei avesse respinto la sua proposta.

Didone, per rimanere fedele al marito morto, finse di preparare un sacrificio per lui e si gettò sulla pira accesa.

Nell'Eneide Didone si innamora di Enea, arrivato profugo a Cartagine e si uccide, dopo aver maledetto Enea e la sua stirpe, quando Enea, sollecitato dagli dei, l'abbandona per riprendere il suo viaggio verso l'Italia.

La vicenda ha una brevissima conclusione nel VI libro dove Enea incontra la regina nell'Ade.

Eneide, I,II, IV e VI canto

Libro I

L'opera infatti inizia in *medias res* con un proemio di 33 versi, nei quali il poeta in prima persona chiarisce la materia del suo canto e ne compendia l'antefatto, ricorrendo a una topica invocazione alla Musa. A questa segue la descrizione della navigazione di Enea dalla Sicilia e della tempesta provocata da Giunone, che odia il popolo troiano. L'eroe è così costretto ad approdare a Cartagine, dove viene accolto dalla regina fenicia Didone, fondatrice della città. Quest'ultima, che si è subito innamorata di Enea, chiede al suo ospite di narrarle la fine di Troia.

Libro II

Inizia il racconto di Enea della distruzione della città grazie all'inganno del cavallo di Troia. Il sacerdote Laocoonte, che aveva ammonito i concittadini a non accettare i doni greci (*Eneide*, II, v. 49: *Timeo Danaos et dona ferentes*, "Temo i Greci, soprattutto quando portano doni") viene stritolato da due giganteschi serpenti. Enea riesce a salvare il padre Anchise e il figlio Ascanio, ma perde la moglie Creusa.

Libro IV

L'amore di Didone ed Enea è l'oggetto del quarto libro; questa passione, tuttavia, che potrebbe distogliere l'eroe dalla sua missione, è vietato da Giove attraverso il suo messaggero Mercurio. Abbandonata da Enea, la regina si suicida, non prima di aver maledetto l'eroe e la sua discendenza e aver promesso eterno odio tra Roma e Cartagine.

Libro VI

Giunto a Cuma, presso Napoli, l'eroe fa visita alla Sibilla, la celebre profetessa che gli rivela le difficili prove del futuro e gli mostra la via per l'oltretomba. Qui Enea si reca per incontrare il padre: incontra prima Palinuro poi Didone, che di fronte a lui ostenta un muto disprezzo, e gli eroi della guerra di Troia. Anchise, infine, gli illustra la teoria della reincarnazione e gli presenta i grandi uomini del futuro di Alba e di Roma.

Didone nelle *Heroides* di Ovidio

La figura di Didone e la sua infelice storia di amore, creazione di Virgilio, ha ispirato molti poeti.

Tra gli autori antichi bisogna ricordare Ovidio poeta dell'età augustea, che nella VII lettera delle *Heroides* immagina che Didone dopo aver appreso che Enea vuole partire, scrive all'amante una lettera cercando di convincerlo almeno a rinviare la partenza, dimenticando la missione che Enea deve compiere per volere del fato.

Ne deriva una vicenda patetica in cui è in primo piano la sofferenza di una donna abbandonata da un amante ingrato.